

► RIVOLUZIONE AMERICANA

La guerra civile che sta dilaniando gli Usa

Il politologo Angelo Codevilla, già consigliere del presidente Ronald Reagan, commenta il libro «America. Un romanzo gotico» di Riccardo Ruggeri. Che dipinge il ritratto di un impero in crisi, dove infuria lo scontro tra popolo e classe dominante: chi vincerà?

La Verità ha dedicato due articoli al libro *America. Un romanzo gotico* del nostro editorialista Riccardo Ruggeri (Marsilio), testo cruciale ed efficace per comprendere non tanto e non solo gli Usa nell'era di Donald Trump, ma il destino dell'Occidente, del suo modello economico, del futuro delle nostre società. Il dibattito prosegue oggi con questo contributo di Angelo Codevilla, noto politologo americano che fu consigliere del presidente Ronald Reagan, autore del celebre testo *The ruling class*, pubblicato in Italia da Editore Grantorino con il titolo *Classe dominante*. Qui Codevilla, in un articolo scritto appositamente per La Verità, affronta il tema della guerra civile fredda che divide oggi gli Usa, mettendo una destra anti establishment contro una sinistra politicamente corretta.

di ANGELO CODEVILLA

■ Nel libro *America. Un romanzo gotico*, Riccardo Ruggeri dipinge una serie di cartoline impressionistiche tratte da un impero in crisi. Questo impero non è solo l'America, è l'Occidente. Capire l'America è necessario perché, piaccia o meno, le caratteristiche morali ed economiche del mondo occidentale di oggi nascono negli Stati Uniti, hanno la sua impronta. L'Occidente di oggi è piuttosto un *Mundus furiosus* (secondo il titolo di un libro di Giulio Tremonti), che non un luogo felice. Certo, Ruggeri, come Tremonti ed altri europei, mentre osserva l'America pensa al suo Paese. Ma, come Alex de Tocqueville quasi due secoli fa, cerca di intravedere il futuro di casa sua, osservando i vari segnali, sia deboli che forti, che vengono da oltre Atlantico. Nel primo Ottocento, questi segnali auspicavano una combinazione, inaudita per l'epoca, di libertà e di religiosità. Questo modello non arrivò mai in Europa. Oggi pare che la testa americana del pesce occidentale stia cominciando, forse, a marcire, di certo a puzzare.

Ruggeri conobbe l'America lavorando ad alto livello come manager e ceo per conto di un'azienda nata dalla fusione di Fiat e di Ford, e

dunque ebbe modo di conoscere a fondo il mondo agricolo, che fu, ricordiamolo, il primo mondo dell'America. Gli americani che operavano nell'agricoltura e che investirono molto nella sua meccanizzazione erano culturalmente e tecnologicamente all'avanguardia. Partendo dall'essere loro il granaio del

In altre Americhe, affatto Avant-garde, si lavora duro e si va in chiesa

mondo, avrebbero creato il miracolo agricolo del mondo, come poi avvenne. Questi somigliavano ancora un po' agli americani dei «polveroni», dei cittadini super responsabili e auto governabili che riempiono le pagine di Alex de Tocqueville, affascinando i suoi lettori.

Adesso, specialmente secondo questo «romanzo gotico», tutto sembra capovolto. Le «cartoline» di Ruggeri più

impressionanti sono quelle di ben altri americani, in particolare del suo amico, si fa per dire, il misterioso Tommy (dietro questo pseudonimo si cela un grande personaggio del management americano), che sarebbe il «nuovo». Individui potentissimi e pagatissimi che non producono niente, ma continuano a far soldi («senza ritegno») aumentando le quotazioni delle loro imprese con varie modalità e con accesso a dati privilegiati, non solo riferiti al credito. Venditori di fuffa o, come si dice in America, «vendono della bistecca solo il profumo». Scrivendo di Tommy, Ruggeri indica un prototipo che i lettori italiani potrebbero, semplificando, individuare in Sergio Marchionne, personaggio che per una certa Italia significa la perdita della sua industria più prestigiosa. Per il resto, Ruggeri ci disegna una serie di vignette di ambienti newyorchesi - benestanti e culturalmente *Avant-garde* che frequenta nei suoi viaggi ab urbe. L'odore malsano che lui prova riesce a trasferirlo a

noi lettori, e di questo gli siamo grati.

Certo, Ruggeri, ancora più di Carlo Cottarelli nella prefazione, ci ricorda che malgrado il focus del libro sull'America che meglio conoscono, ci sono anche altre Americhe, affatto *Avant-garde*, dove la gente lavora tutta la settimana e la domenica va in chiesa. Ci parla di Wichita, Kansas. In effetti, il continente americano è pieno zeppo di luoghi così. Basta guardare la mappa elettorale del 2016: quasi tutta rossa (cioè conservatrice) dalla quale spiccano piccole isole blu (liberal). Certo, è lì, in queste piccole oasi blu, che vive la classe dominante, che in questo quarto di secolo ha veramente dominato l'America. Difficile credere che questo modello verticista ed estremo possa continuare a dominare.

Capire l'America di oggi vuol dire rendersi conto che anche qua è presente una specie di rivoluzione popolare contro la classe dominante, come in Europa. Ma in America, c'è un'enorme differen-

za: la grande diversità della popolazione, accoppiata alla tradizione e alle strutture del federalismo, danno tutt'altra prospettiva a questa rivoluzione in essere. Il modo preferito per risolvere conflitti sociali tra americani è sempre stato uno solo: autoselezionarsi. Così fece Roger Williams nel 1644, abbando-

Difficile credere che possa dominare ancora un modello verticista ed estremo

nando il Massachusetts con i suoi amici per fondare il Rhode Island. Così fece Andrew Jackson nel 1832, permettendo allo stato di South Carolina di annullare in pratica le tasse federali che pagava, e così tentò di fare Lincoln nel 1861 per evitare la Guerra civile, permettendo al Sud in effetti di «nullificare» qualsiasi legge federale volessero. Il federalismo esiste proprio per permettere

alla gente di vivere in pace con quelli con cui vanno d'accordo, rifiutando i diversi: la forma più alta di libertà.

Oggi l'America è in uno stato di «guerra civile fredda» fra la classe dominante (e i suoi adepti) e il popolo, come bene ha colto Riccardo da osservatore esterno, che ha vissuto anche nell'America pre Clinton, apprezzandola molto.

L'attuale classe dominante esige una forma di correttezza politica ovunque, e vuole imporla per mezzo di giudici e di amministratori federali nei luoghi dove, a livello locale non governa, sottraendosi al dovere di applicare le leggi federali da loro non gradite, leggasi ad esempio i temi della droga e dell'immigrazione. L'anti establishment, la destra in particolare, vuole un'America ben diversa. Per fortuna, stante la struttura federale del Paese, nessuna delle parti ha la possibilità di forzare l'altra, e il tentativo di farlo non potrebbe che finire male.